



Rassegna

Stampa

LUNEDÌ

15 GENNAIO

2018

LA VICENDA ILVA

INTEGRAZIONE AL PIANO AMBIENTALE

GIACOMO RIZZO

● C'è attesa per la chiamata da Roma. Arriverà? Interverrà il premier Gentiloni? Ci sarà l'opportunità di discutere al Mise la proposta d'intesa del governo e la controproposta degli enti locali sulle integrazioni al piano ambientale dell'Ilva? O si accetteranno i rischi legati alla pronuncia del Tar? Si sta tentando di giungere a un compromesso, che di per sé richiede che entrambe le parti facciano un passo indietro. Sarebbe troppo azzardato arrivare a un eventuale vertice senza aver prima limato le distanze. Perché un tavolo al buio, in caso di rottura, potrebbe avere conseguenze imprevedibili e la posta in palio è troppo alta. Scintille sui social, intanto, tra l'attore Michele Riondino, direttore artistico del concertone dell'1 maggio tarantino ed esponente di spicco del Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti, e gli attivisti di Peacelink. «Tra un po' voi "ambientalisti" - ha insinuato l'attore - tornerete a tuonare contro chi vi ha comprati e comincerete a gridare tutta la vostra indignazione e tornerete ad accusare i soliti noti di dividere il fronte della lotta alla fabbrica». La polemica potrebbe avere anche strascichi giudiziari. «Lasciateci in pace, noi - ha replicato Luciano Manna di Peacelink - operiamo volontariamente solo per il bene di questa terra. Sono stato pesantemente insultato ed offeso dal noto personaggio Michele Riondino. Oggigiorno provvederò a procedere legalmente nei suoi confronti. Il web non può essere una giungla e terra di nessuno senza regole e senza leggi».

L'accordo di programma di Regione e Comune di Taranto, che sperano di essere convocati, si compone di 21 articoli e 50 pagine di allegato. Tra i punti chiave la previsione di indennizzi per chi si ammala o muore di inquinamento, e la costruzione di due linee a gas per la produzione di acciaio come punto di partenza di un più ampio processo di decarbonizzazione dell'Ilva di Taranto. L'obiettivo è raggiungere una intesa a fronte della quale gli enti locali si impegnano entro 20 giorni, come precisato nell'articolo 18 dell'accordo, a ritirare i ricorsi. Secondo valutazioni tecniche, gli interventi inseriti nell'Accordo di programma co-

IL CASO
ILVA Regione
Puglia e
Comune di
Taranto
attendono di
essere
convocati
dopo aver
inviato la
bozza di
accordo di
programma

GLI SCENARI

Troppo azzardato arrivare a un vertice senza aver prima limato le distanze. Un tavolo al buio potrebbe avere conseguenze imprevedibili



Attesa la chiamata da Roma compromesso o sarà rottura

Polemiche social: scintille tra Riondino e Peacelink

sterebbero alla cordata che si è aggiudicata lo stabilimento, l'Am Investco (Ami), circa due miliardi di euro. Mentre quelli a carico dello Stato ammonterebbero a circa tre miliardi. Gli enti locali chiedono siano portati a termine entro il 2020. La produzione di acciaio sarebbe contenuta, fino al 2023, a cinque milioni di tonnellate l'anno, a fronte delle nove per cui ora l'Ilva è autorizzata. L'articolo 12 parla esplicitamente di decarbonizzazione, mentre nell'allegato si precisa la strategia di Regione e Comune. Gli enti locali, infatti, piuttosto che ristrutturare l'Altoforno 5 attualmente fermo, chiedono la realizzazione di una o due linee di produzione a gas, con la tecnologia Dri (Direct reduced iron). Gli staff tecnici evidenziano che l'Altoforno 5 è stato realizzato nei primi del 900 con una tecnologia giapponese che è ormai obsoleta, e

che il suo potenziale produttivo raggiunge il 50% dell'intera Ilva. Una quantità che potrebbe essere realizzata dalle due linee a gas, ognuna delle quali sarebbe in grado di produrre 2,5 milioni di tonnellate di acciaio l'anno.

Nell'articolo 17 si specifica la necessità di prevedere indennizzi e tutele per i soggetti interessati da malattie o da decessi correlati all'inquinamento dell'Ilva. Anche per questo si chiede, tra l'altro, l'insediamento del ministero della Sanità nell'Organismo di vigilanza e controllo, l'applicazione della legge pugliese sulla Previsione del danno sanitario (Vds), e l'esecuzione della Vias, la Verifica dell'impatto ambientale e sanitario per l'area che, evidenziano i tecnici di Regione e Comune, «sarà fatta per la prima volta».

LA BOZZA CHE FA DISCUTERE

Ambientalisti delusi «Accordo farlocco» e De Franchi replica

I dubbi di «Giustizia per Taranto»

● Botta e risposta sui social tra ambientalisti e vice sindaco. «Abbiamo appoggiato il ricorso al Tar contro l'ultimo Dpcm, lo abbiamo fatto perché solo così potevamo contrastare l'ennesima sberla! Si è voluto dare appoggio all'atto giuridico, non ai politici o agli uomini che lo hanno presentato». Così Valentina Occhinegro, del movimento «Giustizia per Taranto», tra le promotrici della marcia del febbraio 2017, commenta con un post su Facebook le ultime polemiche nel mondo ambientalista in merito al ricorso al Tar e al braccio di ferro tra enti locali e governo. «Adesso - aggiunge - viene presentato dal Comune e della Regione un accordo di programma a mio parere "farlocco", un accordo che, tra le varie oscenità, prevede un indennizzo ai cittadini che possono ammalarsi. Questo è aberrante! I cittadini di Taranto vogliono sicurezza, serenità, tutela della vita, non chiedono certo l'elemosina per potersi curare».

La rappresentante del movimento «Giustizia per Taranto» ricorda che «il sindaco Melucci ha dichiarato che l'accordo è stato scritto "accogliendo tutte le proposte delle associazioni ambientaliste". Quali sono queste associazioni? Vogliamo saperlo. Sicuramente non possono essere le associazioni che hanno a cuore il bene dei cittadini. Non ci può essere spazio per le ambiguità e soprattutto non può esserci spazio per le divisioni. Il nostro obiettivo è molto più prezioso».

Il vice sindaco e assessore all'Ambiente Rocco De Franchi ha risposto all'interrogativo, precisando che «le osservazioni al Dpcm presentate dalle associazioni sono sostanzialmente ricomprese nell'accordo di programma, che non mira alla chiusura. Sono punti di partenza diversi, mi rendo conto. Poi, per qualche pugno di like, si dice tutto e il contrario di tutto».

Per avere una visione complessiva della proposta di Comune e Regione, spiega De Franchi, «bisogna leggere tutto. Sono faldoni grossi. Aspetto sempre osservazioni e anche critiche sull'allegato tecnico all'accordo di programma. Ma non arrivano. Non usate però i morti e le malattie con me perché non sapete con chi parlate».

IL SIDERURGICO

Ilva, sindacati in Belgio Due giorni nella fabbrica e poi si torna a trattare

Missione a Gand. Mercoledì vertice su Cornigliano

di Tiziana FABBIANO

La vertenza su Ilva riparte dal Belgio. Esattamente da Gand. Qui, ArcelorMittal, acquirente del gruppo siderurgico, possiede il suo stabilimento che considera il più simile a quello di Taranto. Entrambi costruiti negli anni Sessanta, e a ciclo integrale.

Il primo è ripartito, dopo la cessione, e oggi è specializzato nella produzione di alta gamma, acciaio soprattutto rivolto al mercato dell'auto.

Il modello Gand è quello che l'impresa vorrebbe "esportare a Taranto" ed è per questo che i vertici di Mittal, oggi e domani, illustreranno le caratteristiche di questi impianti a una delegazione dei sindacati metalmeccanici. Il gruppo siderurgico, alla guida col suo 85% di Am Investco, la nuova società che a giugno ha vinto la gara per l'aggiudicazione dell'Ilva dall'amministrazione straordinaria, mostrerà lo stabilimento belga ai rappresentanti di Fim-Fiom e Uilm.

A Gand, tra l'altro, si sperimentano le nuove tecnologie per la cattura del carbonio che Mittal vuole mettere in pratica anche a Taranto allo scopo di abbattere le emissioni inquinanti. Lo stabilimento, per l'area a caldo, inoltre, presenta tecnologie all'avanguardia anche per l'impatto degli altoforni e punta sulla finitura (cioè sugli impianti a freddo) per realizzare il valore aggiunto di un acciaio di qualità.

Dopo la due giorni, una full immersion sul modo di lavorare di ArcelorMittal in Belgio, il confronto sull'Ilva tra sindacati e Am Investco tornerà a farsi caldo in Italia. Già fissati i prossimi incontri al Ministero dello Sviluppo Economico, dove all'indomani dalla visita a Gand, si terrà un incontro sullo stabilimento Ilva di Genova-Cornigliano. L'incontro mirato sulla fabbrica ligure, dove ormai è rimasta soltanto l'area a freddo, si svolgerà mercoledì. Di Taranto, e solo su Taranto, si tornerà a parlare al Mise entro fine mese, il 25 e il 26 gennaio prossimi. Salvo che non ci siano ulteriori slittamenti.

La trattativa sindacale è praticamente ancora ferma.

Dalla prossima settimana si inizieranno ad affrontare le tematiche relative ai lavoratori e agli investimenti industriali. Le garanzie che ArcelorMittal dovrà mettere sul tavolo della negoziazione, per convincere le organizzazioni sindacali a dare il loro via libera alla cessione di Ilva, dovranno essere occupazionali, industriali e ambientali. Il nodo esuberi, stabilimento per stabi-

ArcelorMittal mostra ai delegati Fim-Fiom e Uilm il suo stabilimento

La negoziazione ripartirà dall'esame dei singoli siti del gruppo

limento, ancora non è stato affrontato se non a grandi linee.

I sindacati chiedono garanzie sugli investimenti, annunciati pari complessivamente a 2,3 miliardi di euro ma soprattutto non accetteranno tagli. Nessun lavoratore deve perdere il lavoro, è quello che vogliono chiaramente ottenere i dipendenti di Ilva che hanno già incassato nei mesi scorsi l'apertura della trattativa sulla base di partenza delle attuali condizioni economiche e contrattuali per i lavoratori. Più ostico sarà il ragionamento sui numeri. Il Governo ha già ottenuto che, a cessione conclusa, la riassunzione sia garantita da Mittal per almeno diecimila persone. Ma il Governo spera, con gli incontri singoli sugli stabilimenti di

Genova e Taranto, di limare - al rialzo - questi numeri.

I lavoratori esclusi dalle riassunzioni saranno comunque collocati nel segmento delle bonifiche e degli interventi ambientali, a carico dell'Amministrazione straordinaria. Si potrebbero studiare, infine, forme di esodo incentivato, formule di prepensionamento o di mobilità volontaria interna in altre fabbriche del colosso ArcelorMittal.

Risposte, tuttavia i sindacati le chiedono, non di meno, anche sugli aspetti ambientali. Garanzie di intervento contro l'inquinamento sono fondamentali non solo per i cittadini ma soprattutto per i lavoratori che dentro quella fabbrica ogni giorno trascorrono almeno otto ore della loro vita.

GLI APPUNTAMENTI

Oggi e domani
Nel sito dove si punta all'acciaio di qualità

● Entrambe costruite negli anni Sessanta, i sindacati confronteranno le acciaierie di Gand a Taranto oggi e domani. La fabbrica belga di ArcelorMittal è specializzata nella produzione di acciaio di alta gamma.



Al Mise
Fissato il calendario dei prossimi incontri

● Dopo la full immersion in Belgio, il confronto sull'Ilva tra sindacati e Am Investco tornerà al Ministero dello Sviluppo Economico. Mercoledì l'incontro sullo stabilimento Ilva di Genova-Cornigliano. L'altra settimana su Taranto.

LA POLEMICA

Stoccate via Twitter del viceministro dello Sviluppo Economico rivolte agli enti locali

«Chi sceglie la strada dei ricorsi si assume una responsabilità immane»

● Il Governo temporeggia sulla bozza di accordo inviata dal Comune e dalla Regione. Nessun giudizio, l'esame è in corso, il riserbo massimo. Ma lontano dalle carte ufficiali e dalla guerra giudiziaria a suon di carte bollate, piccole frecciate e rapporti ancora tesi sono quelli che i protagonisti del caso Ilva si riservano sui social.

A scrivere un tweet è stato il vice ministro dello Sviluppo Economico Teresa Bellanova: "Su Ilva serve responsabilità, ambientalismo, tutela per la salute pubblica, per i lavoratori e per le loro famiglie. In economia però i tempi non sono indifferenti. Chi sceglie la strada dei ricorsi si assume una responsabilità immane. In gioco c'è la credibilità stessa del Paese". Il riferimento è ovviamente alla vertenza Ilva e per l'esponente di Governo,



Il vice ministro Teresa Bellanova

“
Bellanova: I tempi in economia non sono indifferenti, in gioco la credibilità del Paese

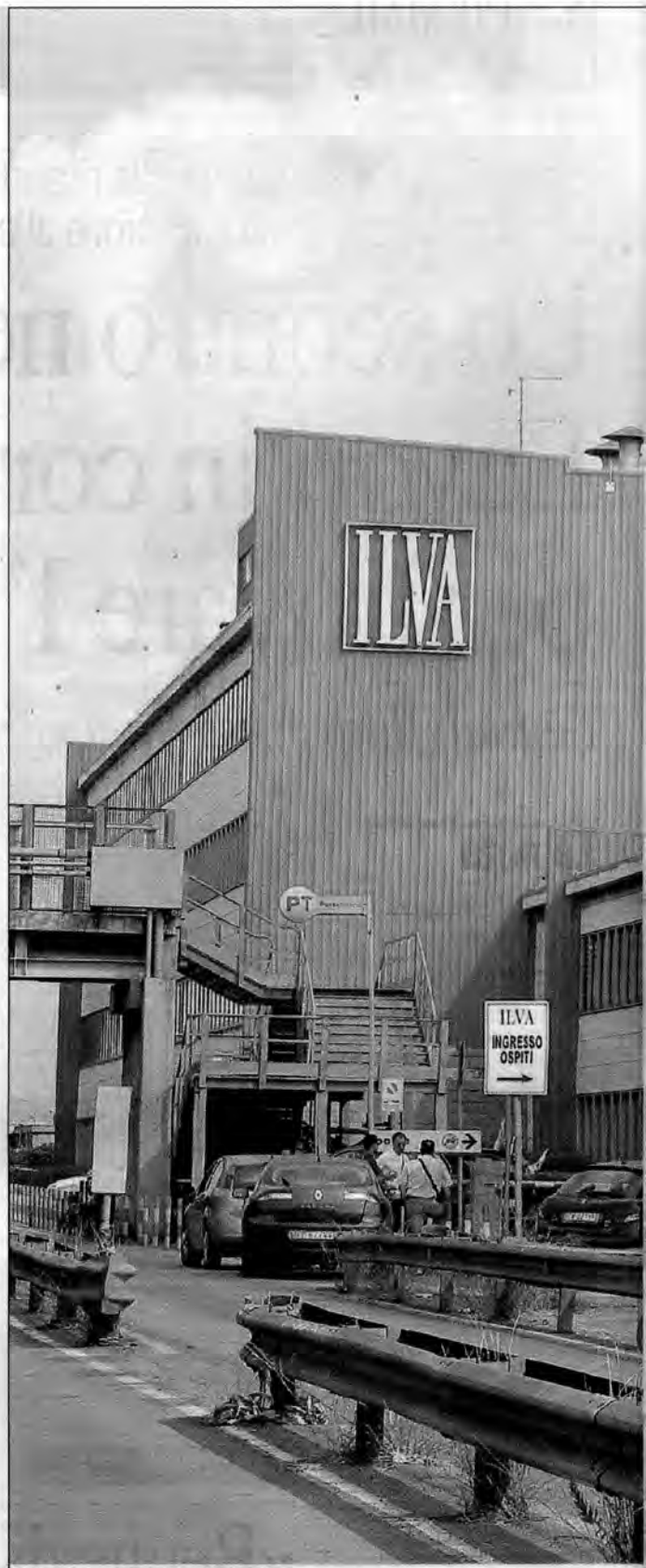
“
Il vicesindaco De Franchi replica: Non dirlo a noi, sono 20 anni che si fanno decreti salva Ilva



Il vice sindaco Rocco De Franchi

molto impegnata nella vertenza del gruppo siderurgico e nella negoziazione sindacale per la cessione, una stoccata è alle "responsabilità" che hanno Comune e Regione nell'allungamento dei tempi della privatizzazione delle acciaierie tarantine.

Le risponde, sempre sul social, il vice sindaco di Taranto e assessore all'Ambiente, Rocco De Franchi: "Non lo dire a noi che i tempi sono indifferenti. Sono 20 anni che si fanno decreti salva Ilva e mai neanche uno salva Taranto. Per fortuna adesso @carlocalenda e @paolgentiloni hanno interlocutori seri", twitta il numero 2 di Palazzo di città "chiamando" nella discussione il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e il presidente del consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni.





GLI AMBIENTALISTI

L'idillio col Comune non dura «Indennizzi? Raccapriccianti»

La bozza di accordo non piace. Marescotti: Eliminare lo scudo

di **Alessio PIGNATELLI**

Enti locali e associazioni ambientaliste. In piena sintonia grazie al ricorso contro il decreto del presidente del consiglio dei ministri che contiene il piano ambientale per la nuova Ilva. L'esatto contrario a causa della bozza dell'Accordo di programma ufficializzata da Comune e Regione. Un sensibile allontanamento rappresentato plasticamente da diverse prese di posizione dello sfaccettato universo ambientalista jonico.

Tutto inizia col nuovo corso targato Melucci e l'alleanza col presidente della Regione, Michele Emiliano. Fronte solido sulla vertenza Ilva al di là di qualche incrinatura o sfumatura diversa. L'iniziativa dei ricorsi al Tar di Lecce è manna dal cielo per diversi rappresentanti ambientalisti che vedono in quell'azione legale un bastone tra le ruote per il passaggio del siderurgico ad ArcelorMittal. Gli enti locali ritirano solo la richiesta di sospensione al Tar, i ricorsi restano nel merito per buona pace del governo e soddisfazione delle associazioni. Poi, però, succede che il governo propone un protocollo d'intesa per sotterrare l'ascia di guerra mentre Comune e Regione rilanciano con una controproposta: un Accordo di programma più stringente secondo Melucci ed Emiliano.

Eppure, molti ambientalisti vedono tante ombre in quella proposta di accordo che sconfesserebbe il lavoro precedente. E c'è anche chi, a sua volta, rimprovera proprio gli esponenti "green" rei di essersi fatti strumentalizzare dal governatore pugliese. Fatto sta che su 21 punti, un corpo allegato tecnico e 27 pagine totali, ci sono tanti dubbi. A partire dal punto numero 17 che recita: "D'intesa con le altre parti stipulanti l'Accordo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero della Salute, nel termine di 12 mesi dalla stipula del presente Accordo, adottano gli interventi normativi di carattere speciale e straordinario per la previsione di indenniz-

zi e tutele per i soggetti interessati da malattie o da decessi accertati con causale diretta all'inquinamento dello stabilimento Ilva di Taranto".

Un passaggio che Alessandro Marescotti (nella foto qui accanto - presidente di Peacelink e uno dei portavoce dell'esposto, presentato da 29 associazioni, che vuole fare luce sulle attività di Ilva ed Eni - ha stroncato definendolo "non solo inaccettabile ma raccapricciante: prevede che malattie e decessi causati dall'Ilva verranno indennizzati. Praticamente, invece di togliere lo scudo penale all'Il-

La proposta degli enti locali nel mirino di Peacelink

Decarbonizzazione non vincolante, non viene imposta la tecnologia Dri

va, si offre un indennizzo alle vittime. Per me questo indennizzo è terribile. È terribile che chi provoca malattie e morti non vada sotto processo: si offre invece un indennizzo alle vittime. Tutto questo mi fa pensare alle tecniche paternalistiche durante le imprese coloniali, quando per tacitare le proteste degli indigeni si elargivano indennizzi. Se veniva sevizato qualche bambino, non si processavano i soldati delle truppe di occupazione, ma interveniva l'autorità coloniale offrendo un po' di denaro agli indigeni per tenerli buoni. La sospen-

sione dello stato di diritto a Taranto viene compensata con indennizzi. I soldi chiudono la bocca solo ai sudditi, ma noi siamo cittadini. Non barattiamo la morte di un bambino per un indennizzo".

E proprio l'indennità penale è la grande battaglia di tante associazioni che ne chiedono l'abolizione ai futuri proprietari e gestori di Ilva. Ci sono state divergenze anche sulla decarbonizzazione, cavallo di battaglia del presidente della Regione. Emiliano ha affermato pubblicamente che nella bozza dell'Accordo "è contenuto tutto ciò che c'era stato chiesto dalle associazioni ambientaliste" ma, in realtà, così non sembra.

Per Marescotti un'ombra si trova proprio nella decarbonizzazione che "non è vincolante: verrebbe utilizzata allorché tale tecnologia si dimostri economicamente sostenibile e ambientalmente vantaggiosa rispetto a quella attualmente in uso. Praticamente la tecnologia DRI (Direct Reduced Iron) non viene imposta come prescrizione ma viene proposta come BAT (migliori tecnologie disponibili) ed è quindi a discrezione di ArcelorMittal scegliere se usarla o no; potrebbe firmare dicendo: ok mi impegno a usare questa tecnologia ma se i costi sono eccessivi il mio impegno non vale più. Per impegnare ArcelorMittal in maniera stringente occorre fare riferimento a una precisa norma presente sul Codice dell'Ambiente, tratta dalla direttiva 75/2010".

Insomma, critiche negative solo parzialmente compensate da quello che Marescotti definisce un punto positivo: è l'articolo 6 in cui ArcelorMittal "si impegna a fornire idonee garanzie fideiussorie in favore dell'Amministrazione Straordinaria dell'Ilva per un importo pari ai costi degli interventi ambientali previsti nel Dpcm a garanzia dell'adempimento delle prescrizioni così come integrate anche con il presente atto e per il rispetto dei cronoprogrammi stabiliti". Una condizione che, chiosa il professore, "ArcelorMittal non accetterà mai".



OPERAIO DELLA CARPENTERIA ILVA, STRONCATO DA UN TUMORE

Morto Mario, ex operaio campione di karate

● A 39 anni è morto Mario Amodio, ex operaio del reparto Carpenteria dello stabilimento Ilva di Taranto che nel 2005 aveva contratto la sclerosi multipla e nel 2008 un carcinoma alla lingua che gli impediva di interloquire. Mario era stato campione mondiale di karate contact nel 2007.

L'ex operaio, insieme alla moglie Felicetta, aveva raccontato la sua storia nel corso della trasmissione Rai di Domenico Iannaccone "I Dieci Comandamenti" e a Ugl Tv.

«Operavo - disse - sui

convertitori, nelle acciaierie, tra lance che immettono ossigeno e saldatrici. Lì la polvere minerale brillava, me la ricordo ancora come un incubo luccicante. Me la sentivo in gola tutto il giorno».

Il lavoratore perse anche l'assegno di accompagnamento dell'Asl perché disse che le sue condizioni erano migliorate.

In un post su Facebook, proprio Iannaccone sottolinea di aver «ricevuto una notizia che non avrei voluto mi giungesse. Il mio amico Mario Amodio ci ha lasciati. Ho conosciuto Mario in una

puntata de "I dieci comandamenti". Mario si era ammalato di tumore lavorando all'Ilva di Taranto e piano piano aveva perso anche la sua voce e le sue forze. Nella sua vita era stato campione di arti marziali e con lo spirito del campione aveva combattuto la sua battaglia contro la malattia e il ricatto del lavoro a Taranto. Felicetta, sua moglie, è stata al suo fianco fino alla fine parlando per lui, diventando "La voce di Mario". Oggi - scrive Iannaccone - te ne sei andato ma la tua voce continuerà a sentirla sempre nel mio cuore».

È evidente dunque come il nodo del ricorso al Tar di Lecce contro il Dpcm relativo al nuovo piano ambientale Ilva sia tutt'altro che sciolto.

Il Governo chiede da settimane a Regione Puglia e Comune di Taranto di ritirarlo ma finora i due enti locali hanno ritirato solo la richiesta di sospensione che il Tar inizialmente avrebbe dovuto esaminare nell'udienza del 9 gennaio scorso. Regione e Comune, invece, ne subordinano il ritiro alla firma dell'accordo di programma, sulla base della proposta da loro presentata, sulla quale però il Governo non si è ancora pronunciato.

La decarbonizzazione è rilanciata con forza nella controproposta inviata al Governo. Anche lo schema di intesa inviato dai ministri Calenda e De Vincenti agli enti locali, apriva a questo percorso ma con uno studio di fattibilità.

AUTONOMIE LOCALI

www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

Controllate. Per procedere basta la richiesta e non serve attendere il via libera espresso (entro 90 giorni)

Appalti in house: via all'elenco Anac

Per i nuovi affidamenti da oggi in vigore l'obbligo di iscrizione all'albo

Gianni Trovati

Per una volta, la notizia è una proroga che non c'è. Si è infatti chiusa oggi la catena dei rinvii per l'elenco Anac sugli affidamenti in house: da oggi, quindi, i nuovi affidamenti che vogliono evitare la gara devono fare i conti con il sistema che impone l'iscrizione all'elenco sia per i soggetti affidatari sia per gli enti affidanti e i controlli da parte dell'Authority. Sempre oggi, quindi, l'Anac metterà a disposizione l'applicativo online per accedere all'albo.

Il meccanismo è scritto dal 2016, quando è stato introdotto dall'articolo 192 della riforma del Codice appalti (decreto legislativo 50 di quell'anno). Ma prima il correttivo della riforma (decreto legislativo 100 del 2017), che ha imposto all'Anac di rivedere e aggiornare le istruzioni sul punto (si tratta delle Linee guida 7/2017), e poi la pressione delle amministrazioni locali alimentata anche dalla necessità di rodare il meccanismo informatico per l'iscrizione all'elenco, hanno prodotto la sequenza dei rinvii: l'ultimo, il quarto, è arrivato in extremis il 30 novembre, e ha spostato il debutto a oggi.

La regola riguarda tutti gli af-

fidamenti, dai servizi pubblici più classici come l'igiene urbana e il trasporto locale fino alle attività strumentali come i supporti informatici. Per fare l'in house, occorre che sia l'affidante sia l'affidatario siano iscritti all'elenco Anac. E per essere iscritti all'elenco Anac occorre rispettare i requisiti che all'ente impongono il controllo analogo, alla società affi-

LE CONTESTAZIONI

Se le verifiche rilevano il mancato rispetto di regole l'Autorità può imporre di adeguarsi e rivolgersi al giudice amministrativo

dataria l'oggetto sociale esclusivo e così via.

La richiesta di iscrizione va condotta attraverso il canale telematico: l'esame dell'Anac deve iniziare entro 30 giorni e concludersi in tre mesi, al netto di possibili sospensioni dei termini per eventuali approfondimenti istruttori. Ma per procedere non è necessario aspettare il via libera espresso da parte dell'Autorità. Una volta avviata l'iscrizione, l'affidamento in

house potrà procedere, e sarà l'Anac a muovere eventuali contestazioni. Le strade sono due, e sono quelle tracciate dall'articolo 211 dello stesso Codice appalti: il ricorso diretto al Tar, oppure il parere motivato, che prima di rivolgersi ai giudici amministrativi offre all'ente un massimo di 60 giorni per sgombrare il campo dalle «gravi violazioni» delle regole individuate dall'Authority.

L'obiettivo è chiaro, e punta almeno a mettere sotto controllo un fenomeno endemico, l'in house, dopo che i tentativi di limitarlo sono andati a vuoto. I vari decreti sulle liberalizzazioni approvati o solo abbozzati, come l'ultimo che avrebbe dovuto attuare una parte della delega Madia ma è caduto insieme al decreto sui dirigenti dopo la bordata costituzionale, non sono mai riusciti ad arginare la diffusione degli affidamenti diretti. L'ultima relazione sulle partecipate della Corte dei conti (delibera 27/2017 della sezione Autonomie, pubblicata il 24 novembre scorso), conta per esempio 800 gare su 14.491 affidamenti (il 5,5%).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli affidamenti servizio per servizio

Servizio affidato	Tramite Gara	Doppio oggetto	Diretto	Totale
Servizio idrico	383	64	6.297	6.744
Fornitura elettricità e gas	93	6	922	1.021
Trasporto e magazzinaggio	138	14	767	919
Sanità e assistenza sociale	26	7	1.077	1.110
TOTALE SERVIZI PUBBLICI	640	91	9.063	9.794
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	125	125
Pa, difesa e assicur. sociale	4	1	345	350
Attività artistiche, sportive etc	9	5	341	355
Servizi alloggio e ristorazione	7	6	101	114
Famiglie datori lavoro domestico	0	0	1	1
Att. finanziarie e assicurative	-	1	49	50
Attività immobiliari	1	0	244	245
Attività manifatturiere	6	0	61	67
Attività profess., scientifiche	25	1	709	735
Commercio e riparaz. veicoli	18	6	210	234
Costruzioni	16	4	435	455
Estrazioni di minerali	2	0	4	6
Istruzione	14	0	196	210
Noleggio e supporto imprese	32	18	1.002	1.052
Organismi internazionali	0	0	8	8
Informazione e comunicazione	9	1	885	895
Altre attività di servizi	17	5	223	245
TOTALE SERVIZI STRUMENTALI	160	48	4.939	5.147
TOTALE GENERALE	800	139	14.002	14.941

Fonte: Elab. Corte dei conti, banca dati Dt-Méf - rilevazione 11 settembre 2017